



Albertazzi fonda una scuola per «geni del teatro»

Dalla nostra redazione VENEZIA — Una scuola per geni del teatro, non per semplici attori. Siamo alla ricerca di un attore nuovo, lo cerchiamo senza un vero e proprio metodo, ma vogliamo dei geni capaci di entrare in rapporto direttamente con l'attore, rimettendo in discussione la funzione del regista: per il momento, è solo una proposta bizzarra, paritaria all'entusiasmo di un grande attore italiano, Giorgio Albertazzi, ma che ha già il consenso dell'Amministrazione comunale veneziana. Se il canovaccio di programma fissato dallo stesso Albertazzi in questi mesi non incontrerà ostacoli imprevisti, l'operazione po-

rebbe partire a primavera inoltrata. Il risultato, vuoi per il taglio dato dal suo inventore, vuoi per la generosità (in termini di risposta di immagine) della città che dovrebbe ospitare l'istituto che è già stato battezzato «Scuola veneziana», potrebbe essere sorprendente. L'ambizione è davvero immensa e non tanto, forse, dal punto di vista dell'operazione culturale (insegnamento di quello che noi sappiamo, sull'arte di una ricerca continua che darà coscienza ai maestri come ai discepoli), ha detto Albertazzi, quanto piuttosto quanto parte, e tutto da sperimentare. Esiste infatti una problema legato agli spazi necessari alla scuola (tuttora non risolto dall'interesse e dalla disponibilità dell'ente locale che pure ha già il palcoscenico dello storico teatro del Ridotto; né dallo slancio amministrativo di una piccola schiera di privati che hanno già fatto sapere ad Albertazzi che per lui si possono aprire le

porte dell'antica Scuola dei Mureri di San Samuele (offerta da un parroco), oppure quelle di un nobile palazzo veneziano messo parzialmente a disposizione di una gentile signora. Ed esiste anche un problema probabilmente più semplice ma tuttavia da sondare con accuratezza che è quello relativo alla copertura finanziaria dell'iniziativa che si prevede affidata sia ad un iniziale pagamento delle rette da parte degli allievi «superselezionati», sia ad una sponsorizzazione (che il Comune dovrebbe convogliare) in grado di garantire borse di studio annuali. Come si arriverà alla Scuola veneziana, che cosa si imparerà, che cosa si produrrà? Al pari di altri prestigiosi istituti di studi e di perfezionamento, la scuola accetterà solo giovani filtrati da un selezione che Albertazzi ha promesso rigorosissimo e comunque governato da lui stesso e da Egidio Marcucci, ex attore e regista teatrale. Tre corsi iniziali con non più di trenta allievi complessivi si terranno la pros-

ma fine primavera in corrispondenza con la chiusura dell'anno scolastico; i corsi dovrebbero sospendersi per qualche tempo per poi essere ripresi a settembre. Insegnamenti suddivisi in tre sezioni: il primo corso sarà dedicato all'approfondimento teatrale (gli strumenti tecnici di base), il secondo alla attitudine teatrale («la scoperta del talento naturale e delle inclinazioni»), il terzo, infine, battezzato da Albertazzi senza alcun pudore «la scuola dei geni». Non si rilasceranno diplomi, ma semplici dichiarazioni che attesteranno l'avvenuta frequenza dell'allievo ai corsi della scuola. Vi insegneranno maestri e professori docenti, cioè, secondo quanto ha affermato Albertazzi, hanno ancora sulla loro pelle la fase della sperimentazione e della ricerca. Alla fine di ogni anno di scuola, i gruppi produrranno delle performance: la prima di queste, è stato annunciato, è già stata sponsorizzata dalla Peugeot.

Tony Jop

Fiasco per De Niro e Meryl Streep

NEW YORK — Non è piaciuto ai critici americani il «tramontarsi» («Falling in love»), il film che vede per la prima volta insieme Meryl Streep e Robert De Niro. Alla sua uscita sugli schermi, i giornali sono stati unanimi nell'affermare che i due attori hanno fatto male a girare questa sorta di commedia sentimentale all'«acqua di rose». Innamorarsi racconta la storia d'amore di un uomo e di una donna, entrambi felicemente sposati, che si incontrano ogni giorno sul treno che li porta al lavoro.

Videoguida

Retequattro, 20,25

Scandali, errori e sogni al «Costanzo show»



Il segretario generale della Uil, Giorgio Albertazzi ed Anna Proclemer, ex famoso sodalizio sentimentale e artistico, Cesare Marchi, autore del libro «Impariamo l'italiano», sono alcuni fra gli ospiti del Maurizio Costanzo show, in onda su Retequattro alle 20,25. Il fiore all'occhiello della serata doveva essere Valérie Kaprisky, la «Brigitte Bardot degli anni 80», ma la sua apparizione al fianco di Costanzo ha provocato indesiderati incidenti che hanno avuto strascichi politici dalle dimissioni di lui, lui risentito dal fatto che la ragazza ha «dato scandalo» sul palcoscenico, e ha continuato a lamentarsi del giornalista nelle successive interviste. Quella in onda stasera è, insomma, la trasmissione che ha causato tanti battibecchi. Protagonisti della consueta intervista a «luci basse» saranno i coniugi Gaetano e Maria Grazia Musella che 40 giorni fa hanno avuto una figlia: la prima «bambina in provetta» nata a Milano.

Per la musica si passerà dalle sorelle Bettinelli, un insolito trio che canta senza accompagnamento musicale, a Marcello, a Enzo Avitabile, alla coloratissima «Jazira band». Per lo sport, invece, saranno presenti sul palco 15 ex atlete professioniste, tutte superiori ai 30 anni, che si sono messe insieme per formare una squadra di pallacanestro: si chiamano le «Prigioniere di un sogno», il sogno di continuare a giocare. Marchi infine racconterà i più frequenti errori dei presentatori tv.

Raitre, ore 19,35

Ritratti di famiglie famose, senza segreti

Si conclude stasera alle 19,30 su Raitre il ciclo di incontri del giornalista Alberto Sinigaglia sul tema della famiglia. E si conclude sulla domanda più radicale: si può o non si deve fare a meno della famiglia? La scrittrice Lalla Romano e il padre della psicoanalisi italiana Cesare Musatti trovano una singolare consonanza: con disarmante e commovente franchezza ammettono di essere stati dei cattivi genitori per i propri figli. La signora Romano si sente una madre troppo affettuosa e invadente in un rapporto tempestoso e mai placato con un figlio ormai cinquantenne. Cesare Musatti si giudica un padre assente al quale il figlio 16enne chiede: «Ma tu dov'eri quando io ero piccolo?». Eppure, nonostante, o in forza di queste ammissioni, entrambi ribadiscono la necessità e l'insostituibilità della istituzione familiare, sia pur mutata nei rapporti interni di autorità o di sottomissione. Insomma: sempre affari di famiglia.

Raiuno, ore 23,35

Per Edoardo Bennato ancora un «gol»

Non siamo in piena stagione per la promozione discografica, che di solito d'estate si scatena in tv finendo quasi per disincanto in Raiuno. Perciò ben vengano i concerti di Sotto le stelle (Raiuno, ore 23,35) che compongono con il film in onda sulle altre reti un ciclo di iniziative che la rassegna canora presentata da Giorgio Vercelli per la regia di Adolfo Lippi offre, oltre al video degli Skiantos nostrani e a quelli dei Madness, alcuni nomi grandi e meno grandi della musica leggera nostrana, a cominciare dal napoletano Edoardo Bennato. Bennato continua nella sua abitudine, così come continua a portare giubbotti di pelle e jeans scoloriti: rimane un cantautore «classico» della sua generazione. Altri ospiti: Flavio Giurato, Umberto Balsano e Luca Carboni. Ma loro non sono ancora «classici».

Raiuno, ore 12

Raffaella Carrà ha un concorrente: il mimo Zed



Raffaella Carrà si è creata un concorrente: Zed. Il mimo-robot che la assiste nel talk show in diretta, Pronto, Raffaella! (Raiuno, ore 12), ha una popolarità crescente, che gli ha permesso di avere sempre maggiori spazi in trasmissione. Ospite qui, fra gli altri, della trasmissione, Zizi Jeanmarie, la cantante e ballerina francese (che ha già partecipato ad alcuni programmi della nostra tv), che presenterà il musical Hollywood Paradise, in scena al Teatro Petruzzelli di Bari. E poi come sempre giochi, quiz e chiacchierate.

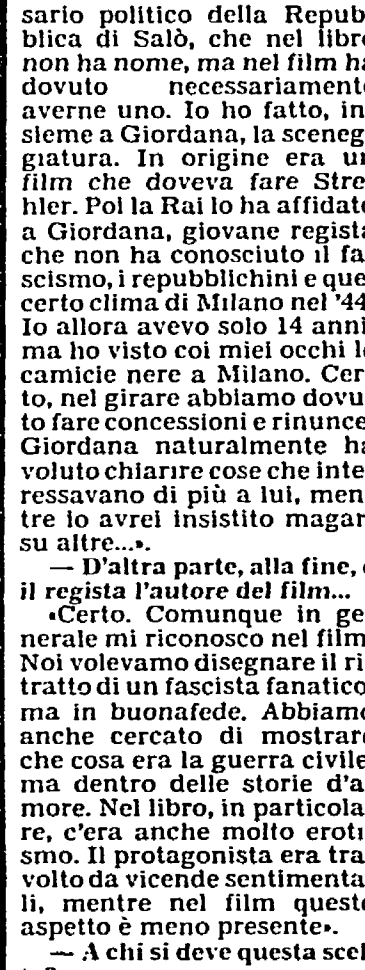
Raitre, ore 22,35

È giusto educare in modo permissivo?

Delta: «Educazione permissiva o no?». Il tema scelto questa settimana viene, come sempre, illustrato attraverso alcuni casi. Vedremo Giacomo e Costanza, il primo di tre anni, la seconda di 13, che hanno ricevuto una educazione meno convenzionale. Intervengono Elvio Fachinelli, Alessandra Ginzburg, Marco Lombardo Radice e Luciano Bon de Mattè, i quali illustrano le ragioni psicologiche e scientifiche di una scelta pro e contro l'educazione cosiddetta «permissiva». La serie è a cura di Anna Amendola e Annalisa Merlino, consulenza di Menichella.

TV Arriva «Notti e nebbie» di Giordana da Castellana: ecco che cosa ne pensa il romanziere

La lunga notte di Milano



Una scena di «Notti e nebbie» in onda stasera in TV

«E la storia di un commissario politico della Repubblica di Salò, che nel libro non ha nome, ma nel film ha dovuto necessariamente averne uno. Io ho fatto, insieme a Giordana, la sceneggiatura. In origine era un film che doveva fare Strehler. Poi la Rai lo ha affidato a Giordana, giovane regista che non ha conosciuto il fascismo, i repubblicani e quel certo clima di Milano nel '44. Io allora avevo solo 14 anni, ma ho visto coi miei occhi le camicie nere a Milano. Certo, nel girare abbiamo dovuto fare concessioni e ritocchi. Giordana naturalmente ha voluto chiarire cose che interessavano di più a lui, mentre io avrei insistito magari su altre...»

«D'altra parte, alla fine, è il regista l'autore del film...»

«Certo. Comunque in generale mi riconosco nel film. Noi volevamo disegnare il ritratto di un fascista fanatico, ma in buona fede. Abbiamo anche cercato di mostrarci che cosa era la guerra civile, ma dentro delle storie d'amore. Nel libro, in particolare, era un'atmosfera erotica. Il protagonista era travolto da vicende sentimentali, mentre nel film questo aspetto è meno presente...»

«Al regista. Come dicevo, c'erano scene che io avrei fatto e invece non abbiamo potuto fare, anche per ragioni economiche. Per esempio c'era a Milano in quel periodo la compagnia di Nuto Navarrini e c'era una scena con degli sketch sui badogliani che non si vedrà nel film perché sarebbe costata troppo. Già così è un film costoso: un miliardo e duecento milioni...»

«Notti e nebbie» è un film girato per la Rai, ma è anche un prodotto «televideo».

«No, non è un film per la tv. Insomma, non è uno sceneggiato. È un vero film, d'azione e d'ambiente. Del resto per fortuna c'è Rai a dar spazio a queste pellicole, altrimenti il cinema italiano avrebbe chiuso...»

«C'è un ricordo della Milano occupata che le è rimasto addosso, qualcosa che vorrebbe raccontarci ora?»

«No, veramente nel libro c'è già tutto. Nel film, invece, qualcosa è rimasto fuori, ma molti ritroveranno comunque quel periodo descritto e rappresentato fuori da ogni retorica antifascista...»

«Che cosa pensa di Giordana e del suo lavoro?»

«Anche se abbiamo fatto insieme la sceneggiatura, non ero sempre sul set. Giordana ha mestiere, è un ragazzo che ama profondamente il cinema e ha le sue predilezioni, che però non sarebbero le mie se facessi il regista. Per esempio, il suo modo di raccontare è più lento rispetto alla mia prosa. Un regista, poi, ha il suo stile e non vuole mai ricalcare del tutto il libro...»

«Lei è uno spettatore assiduo della TV?»

«Non sono uno spettatore assiduo, ma certo penso che oggi la TV sia il mezzo più diretto per arrivare alla gente. Tra l'altro presento Donna di cuor, un programma che ho ideato per Raitre. Faccio il conduttore e ogni volta intervisto tre donne: un'attrice, la moglie di un personaggio e una donna che si risponde ai suoi interrogatori. Da due anni fa avevo già fatto Parità a due sui problemi della coppia...»

«E ora che cosa sta preparando?»

«Sto lavorando a un romanzo che avrà come ambiente la grande delinquenza a Milano. È la vita di un boss...»

Il film «Femme publique» di Zulawski interpretato dalla Kaprisky



Valérie Kaprisky in un'inquadratura del film «Femme publique»

Tutti in fila per Valérie

FEMME PUBLIQUE — Regia: Andrzej Zulawski. Sceneggiatura: Dominique Garnier e Andrzej Zulawski. Interpreti: Valérie Kaprisky, Francis Huster, Lambert Wilson, Diane Delor. Fotografia: Sacha Vierny. Francia, 1984.

Ma con chi ce l'ha Andrzej Zulawski? Vedendo questo suo genitissimo Femme publique (già film-scandalo a Cannes '84 e ora film-avvenimento in Italia: la gente fa quasi a pugni a Roma per entrare nel cinema) non si capisce granché: visionario, eccessivo, lunatico, il regista polacco agita nel suo shaker personale sesso e politica. Dio e Georges Marchais e «Francia ai francesi e Solidarność» non si capisce granché, frullando il tutto a velocità

mozzafiato e servendolo come una pungente riflessione sul cinema. Non a caso, un personaggio dice a un certo punto: «È difficilissimo fare film stupidi oggi, e qualche scena dopo aggiunge: «Se non metti sangue sullo schermo non scorrerà più di fuori. Che è come se tu fossi un mestiere ingenuo...»

«Ma con chi ce l'ha Andrzej Zulawski? Vedendo questo suo genitissimo Femme publique (già film-scandalo a Cannes '84 e ora film-avvenimento in Italia: la gente fa quasi a pugni a Roma per entrare nel cinema) non si capisce granché: visionario, eccessivo, lunatico, il regista polacco agita nel suo shaker personale sesso e politica. Dio e Georges Marchais e «Francia ai francesi e Solidarność» non si capisce granché, frullando il tutto a velocità

mozzafiato e servendolo come una pungente riflessione sul cinema. Non a caso, un personaggio dice a un certo punto: «È difficilissimo fare film stupidi oggi, e qualche scena dopo aggiunge: «Se non metti sangue sullo schermo non scorrerà più di fuori. Che è come se tu fossi un mestiere ingenuo...»

«Ma con chi ce l'ha Andrzej Zulawski? Vedendo questo suo genitissimo Femme publique (già film-scandalo a Cannes '84 e ora film-avvenimento in Italia: la gente fa quasi a pugni a Roma per entrare nel cinema) non si capisce granché: visionario, eccessivo, lunatico, il regista polacco agita nel suo shaker personale sesso e politica. Dio e Georges Marchais e «Francia ai francesi e Solidarność» non si capisce granché, frullando il tutto a velocità

mozzafiato e servendolo come una pungente riflessione sul cinema. Non a caso, un personaggio dice a un certo punto: «È difficilissimo fare film stupidi oggi, e qualche scena dopo aggiunge: «Se non metti sangue sullo schermo non scorrerà più di fuori. Che è come se tu fossi un mestiere ingenuo...»

«Ma con chi ce l'ha Andrzej Zulawski? Vedendo questo suo genitissimo Femme publique (già film-scandalo a Cannes '84 e ora film-avvenimento in Italia: la gente fa quasi a pugni a Roma per entrare nel cinema) non si capisce granché: visionario, eccessivo, lunatico, il regista polacco agita nel suo shaker personale sesso e politica. Dio e Georges Marchais e «Francia ai francesi e Solidarność» non si capisce granché, frullando il tutto a velocità

mozzafiato e servendolo come una pungente riflessione sul cinema. Non a caso, un personaggio dice a un certo punto: «È difficilissimo fare film stupidi oggi, e qualche scena dopo aggiunge: «Se non metti sangue sullo schermo non scorrerà più di fuori. Che è come se tu fossi un mestiere ingenuo...»

mozzafiato e servendolo come una pungente riflessione sul cinema. Non a caso, un personaggio dice a un certo punto: «È difficilissimo fare film stupidi oggi, e qualche scena dopo aggiunge: «Se non metti sangue sullo schermo non scorrerà più di fuori. Che è come se tu fossi un mestiere ingenuo...»

Scegli il tuo film

PER CHI SUONA LA CAMPANA (Rai 3, ore 20,30) Dal celebre romanzo di Ernest Hemingway sulla guerra di Spagna, un ancor più celebre film che oggi rischia di apparire irrimediabilmente datato. Non è un capolavoro, infatti, la pellicola diretta nel 1934 da Sam Wood, che narra l'amore tra il volontario americano Robert Jordan e la bella eroina spagnola Maria. Il film, probabilmente si regge oggi sul carisma di Gary Cooper e Ingrid Bergman, e dei protagonisti (ma occhio ai caratteristi Akim Tamiroff e Katina Paxinou). Peccato che in certi momenti Hemingway si trasformi in polpettone.

A CASA DOPO L'ULAGANO (Canale 5, ore 20,25) Vincente Minnelli, il John Ford del musical, si cimenta qui nell'ateneo di un'opera che è oggi rischia di apparire irrimediabilmente datato. Non è un capolavoro, infatti, la pellicola diretta nel 1934 da Sam Wood, che narra l'amore tra il volontario americano Robert Jordan e la bella eroina spagnola Maria. Il film, probabilmente si regge oggi sul carisma di Gary Cooper e Ingrid Bergman, e dei protagonisti (ma occhio ai caratteristi Akim Tamiroff e Katina Paxinou). Peccato che in certi momenti Hemingway si trasformi in polpettone.

Il suddetto Saitta è un capitano della polizia di Montreal, Canada, e cui sorella Louise viene avvertita. Un uomo sospeso viene subito arrestato, ma l'omicidio di un travestito che teneva in borsa una foto di Louise complica le cose... Il giallo, non trascendente, è diretto (nel 1976) da Martin Herbert ed interpretato da Sittanic Requito, ore 24,00. C'è almeno una grande attrice (Barbara Stanwyck) affiancata da un ottimo caratterista (Clifton Webb) in questo film diretto nel 1953 da Jean Negulesco. Il titolo dice già tutto: la tragedia del famoso transatlantico, spezzato da una collisione durante la crociera inaugurale, è il sfondo di una struggente storia d'amore.

GABLE E LOMBARD: UN GRANDE AMORE (Canale 5, ore 20,25) È la storia dell'amore fra Clark Gable e Carole Lombard, i due più celebri divi hollywoodiani degli anni 30. Una storia con un finale tragico, perché Carole Lombard morì nel 1942, ancora giovanissima in un incidente aereo. La ricostruzione, diretta da Sidney Fursie nel '76, è piuttosto faticosa anche i due attori (che non hanno esito il fascino degli originali: lui è James Brolin lei (diventata poi famosa con La luna) è Jill Clayburgh.

CRAZY RUNNERS (Euro Tv, ore 21,20) Per una serata in allegria consigliamo di tutto cuore questo film (titolo vero Monkey Tank Freeway) diretto nel 1981 dall'inglese in America, John Schlesinger (Un uomo da marciapiede, Il maratoneta). Un film «corale» su mille automobilisti pazzi che da tutti gli States convergono a Tlaxcala, Florida, dove è in corso la rivendicazione per ottenere uno svincolo autostradale. Comicità fraccasona, satira sulle pazzie americane, attori a ruota libera. Fra gli altri William Devane, Beverly D'Angelo e Geraldine Page.

PER CHI SUONA LA CAMPANA (Rai 3, ore 20,30) Dal celebre romanzo di Ernest Hemingway sulla guerra di Spagna, un ancor più celebre film che oggi rischia di apparire irrimediabilmente datato. Non è un capolavoro, infatti, la pellicola diretta nel 1934 da Sam Wood, che narra l'amore tra il volontario americano Robert Jordan e la bella eroina spagnola Maria. Il film, probabilmente si regge oggi sul carisma di Gary Cooper e Ingrid Bergman, e dei protagonisti (ma occhio ai caratteristi Akim Tamiroff e Katina Paxinou). Peccato che in certi momenti Hemingway si trasformi in polpettone.

PER CHI SUONA LA CAMPANA (Rai 3, ore 20,30) Dal celebre romanzo di Ernest Hemingway sulla guerra di Spagna, un ancor più celebre film che oggi rischia di apparire irrimediabilmente datato. Non è un capolavoro, infatti, la pellicola diretta nel 1934 da Sam Wood, che narra l'amore tra il volontario americano Robert Jordan e la bella eroina spagnola Maria. Il film, probabilmente si regge oggi sul carisma di Gary Cooper e Ingrid Bergman, e dei protagonisti (ma occhio ai caratteristi Akim Tamiroff e Katina Paxinou). Peccato che in certi momenti Hemingway si trasformi in polpettone.

Radio

RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23 Onda verde: 6, 02, 6, 57, 7, 57, 8, 05, 11, 57, 12, 57, 14, 57, 16, 57, 20, 57, 22, 57, 6 Segnale orario: 6, 03 La combinazione musicale: 6, 05 Terzo Parlamento: 7, 30 Quindici del tempo: 11, 31 Spazio aperto: 11, 10 Il grande Ingrid Bergman: 11, 10 Il garage da record: 12, 03 Via Asago tenda 12, 20 La digressa: 13, 28 Master: 15, 01 Business: 15, 03 Radiuno per tutti: babat: 16, 17 Pagnone: 17, 30 Radiuno jazz '84: 18 Obiettivo Europa: 18, 30 Musica seria: 19, 20 Suo nostro mercato: 19, 25 Audiodub Libris: 20 Teatro: «La notte dei posti»: 21, 03 Qualcosa di vecchio, qualcosa di mai prestato, qualcosa di blu: 21, 30 Musica notte: 22, 48 Oggi al Parlamento: 23, 05-23, 26 La telefonata.

RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 30, 6 I giorni: 7 Bollettino del mare: 8 DSE: Infanzia, come e perché: 8, 45 «Un vero paradiso»: 10, 30 Radiuno 313: 12, 10-14 Programmazione regionale, Onda Verde regione: 12, 45 Tanto è un gioco: 15, 15 Prandino «Claudio scopre la luna»: 15, 30 Gf2: Escorte: 15, 42 Ombra: 20, 45 Le ore della musica: 19, 50 Speciale cultura: 19, 57 Il convegno da cronaca: 20, 15 Musica jazz: 21, 30-23, 25 Radiouno orientale: 22, 30 Bollettino del mare.

RADIO 3 GIORNALI RADIO: 6, 45, 7, 25, 8, 45, 11, 45, 18, 45, 20, 45, 21, 06, 6 Preghiere: 7, 30 Prima pagina: 10, 04 «Ora»: 11 Il concerto del maestro: 11, 48 Succede in Italia: 12 Pomeriggio musicale: 15, 18 GR3 Cultura: 15, 30 Un certo discorso: 17-19 Spaziotv: 21 Rassegna delle riviste: 21, 10 Musica di G B Pagnolo: 22 Musica di G B Pagnolo: 22, 30 America coast to coast: 23 Il jazz: 23, 40 Il racconto di mezzanotte

Michele Anselmi ● AI RAIOLI DI ROMA